

## ANNUNZIATIONE

Cose tutti i giorni, eccettuati domeniche e le Feste anche ogni giorno. Associazione per tutta Italia lire 3 per l'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statisti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNERRZIONI

Innerrzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea, o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassati.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE 30 AGOSTO

Mentre i giornali repubblicani francesi sostengono che l'essere "loyal" della Repubblica può darsi ormai fatto e che esso provò ad evidenza esser quella forma di governo la sola che si addica alla Francia, il bonapartista *Paris* intende invece di dimostrare che non può darsi avere l'esperimento leale della Repubblica dato quei risultati, poichè esso non fu ancora fatto in modo alcuno. È vero (chiede il *Paris*) che si faccia da diciotto mesi l'esperimento leale della Repubblica? Che questo esperimento sia di natura da illuminare l'opinione della Francia e dell'Europa? Che dopo un periodo di tale esperimento noi abbiano ad essere alla portata più d'oggi di pronunciarci con cognizione di causa sul merito del principio repubblicano? No certamente. Il preteso esperimento della repubblica, continuato dal signor Thiers e dall'Assemblea per il corso di dieci anni non c'illuminerebbe in modo alcuno sull'attuabilità o non inattuabilità della repubblica in Francia. »

Il citato giornale sostiene che l'esperimento non può darsi concludente perché né i principi, né gli uomini della Repubblica prevalsero sin qui. Esso dice: « Se vi ha qualche cosa d'evidente si è che il regime attuale non viene diretto secondo i voti dei repubblicani. Essi occupano delle cariche numerose e considerevoli, sono funzionari nelle prefetture, nei tribunali, nei consolati nelle ambasciate; essi godono dei favori del signor Thiers; traggono profitto dalla repubblica; ma non la governano. I principi del partito repubblicano sono proscritti sotto la repubblica attuale, ciò che prova che l'esperimento non solo non è fatto realmente, ma non è fatto in modo alcuno. Se questo stato di cose avesse a durare cent'anni esso non proverebbe che la repubblica è possibile in Francia poichè non ne fu fatta la prova un sol giorno. » Credere il *Paris* che il giorno in cui i repubblicani, ora tutti uniti nel combattere i monarchici, giungeranno al potere, scoppierà la lotta fra le diverse frazioni del partito repubblicano, che la Francia cadrà allora nella confusione e che essa sarà costretta a ritorpare alle istituzioni monarchiche. Questo può essere un pio desiderio del giornale bonapartista, ma nulla finora autorizza ad accettare le sue previsioni.

In Austria si comincia già ad occuparsi della Dieta di Pest vicina ad aprirsi. Da quanto prevedesi un buon numero di deputati del centro sinistro disisterà dall'opposizione politica, accettando le cose come stanno, ma farà l'opposizione più viva sul terreno dell'economia. In tal caso non sarà impossibile anzi pare probabile, che il centro destro si colleghi col sinistro e formino insieme una nuova e compatita maggioranza, che somiglierà poco alla passata, e non diventerà ministeriale, che nel caso in cui trovi innanzi un Ministero composto a suo modo. La prospettiva di un periodo di pace può rendere la nuova maggioranza più esigente e più intraprendente verso il Governo: il che non osò mai, finché la situazione interna dell'Ungheria era creata di fresco e non ancora consolidata, mentre l'esterna lasciava sempre aperto l'adito ad impreviste complicazioni.

## DOTTORINI ED I PRATICI e i provvedimenti provvisori

Perdoni il *Giornale di Padova*, ma tra coloro che sono per la più assoluta libertà del vendere e del comprare e quegli altri che invocano sempre l'intervento del Governo a regolare il mercato ora coi divieti, ora coi dazi, ora coi privilegi, ora coi materiali incoraggiamenti, sono propriamente questi ultimi i *dottorini*, gli inventori di nuove teorie, i punto pratici.

I primi non avevano nulla da inventare. Essi lasciavano che le cose andassero secondo natura, che lo scambio si facesse da sé, che il moggio di grano avanzato a chi lo produce servisse a pagare la cotta di lana fabbricata da un altro, senza che intervenisse il Governo a dire all'uno: tu devi mandare anche quel moggio di grano a costo di crepare l'indigestione ed in compenso devi andar nudo, a costo di morire dal freddo, perché tu non puoi vendere; a' l'altro: non occorre che tu mangi, giacchè hai cose coperte da star caldo.

Il libero traffico non è una teoria, una dottrina che fosse inventata da qualche dottor economista; ma soltanto la pratica più naturale e generale e primitiva, prima che dei pretesi dotti economisti inventassero le loro teorie, le loro false dottrine, i loro privilegi, le loro proibizioni, le loro protezioni altrui od all'altra industria, e tutto quel poco pratico apparato di provvedimenti governativi, che non prov-

vedono a nulla, che disturbano l'equilibrio economico o che si produce da sé, che commettono un'ingiustizia contro molti col pretesto di giovare ad alcuni, che dispongono del frutto dell'altrui lavoro a beneficio d'altri, che inventano artifici d'ogni sorte e sovente tra loro contraddittori per darsi inutili impacci a regolare, ossia a guastare, ciò che andrebbe ottimamente da sé.

Noi abbiamo rimandato l'appellativo di *dottorini* a coloro che pretendevano di applicarcelo, perché troviamo assurda e nociva la *proibizione della libera vendita dei bestiami*, con piena coscienza della cesa, e perché pienamente convinti di essere anche in economia osservatori dei fatti e naturalisti, e quindi avversi alle novità inventate dai dottrinari protezionisti e proibizionisti.

Ma poi, conviene confessarlo, questa scuola economica, alla quale i nostri avversari non vogliono appartenere se non per eccezione per un caso speciale, spaventati dall'idea di dover pagare la carne più cara del solito, non ha inventato niente. Essa non ha fatto che ridurre in teoria un fatto ch'era l'invenzione dei castellani, i quali, per vivere splendidamente senza occuparsi di produrre, mettevano una barriera tra castello e castello e facevano pagare ai loro vassalli i dazi sulla più piccola cosa cui dovevano scambiare coi vicini. Ed era appunto da questo impedimento messo alla divisione del lavoro ed al libero scambio, che provenivano la miseria, la fame frequentissima, l'abbattimento permanente dei poveri vassalli.

S'inganna il *Giornale di Padova* quando ripete, senza molto rifletterci, quella erronea asserzione, che gli Inglesi diventassero partigiani del libero traffico in casa d'altri quando avevano fatto florire le loro industrie col protezionismo. Gli Inglesi sapevano troppo bene di non poter far la guerra agli altri Stati, per fare sì che essi rinunciassero al sistema protezionista inventato dai dottrinari. La libertà del traffico era per essi una questione interna, e significava prima di tutto la libertà di comprare il pane dagli altri.

Gli Inglesi avevano un sistema di possessori privilegiati del suolo, i quali erano anche legislatori, e come tali obbligavano gli industriali a comprare il pane da loro, proibendo ad essi coi forti dazi di comprarlo dagli Italiani, dai Tedeschi, dai Russi, dai Turchi, dagli Americani. L'agitazione dei liberi scambisti, tutti lo sanno, cominciò contro queste leggi ingiuste; e fu la malattia delle patate che desolò ad un tratto l'Irlanda nel 1846 quella che convertì Peel e lo condusse alla riforma, contro il suo partito. La libera compra del pane fu il principio di tutte le altre riforme, cioè del ritorno al sistema naturale della libertà. Gli Inglesi dovettero comprare più pane, ma lo ebbero più a buon mercato, e produssero più a buon mercato degli altri manifatture per pagarlo a chi lo produceva, per fortuna di suolo e di clima, a miglior prezzo. Il carbon fossile ed il ferro compensarono per essi il poco sole, che annebbiato sovente non maturava le messi, soprattutto dalle piogge prima di avere la spica ingranata.

Noi che abbiamo soli più caldi e costanti degli Inglesi ed i serbatoi delle Alpi per far venire la pioggia a nostro grado, noi possiamo produrre la carne a molto miglior mercato degli Inglesi, purchè ci occupiamo sul serio di produrla, e purchè non prestiamo ascolto ai dottrinari della economia e siamo veramente pratici, approfittando della ricerca dei bestiami dal di fuori per produrre di più e per fare della produzione di essi una vera industria.

Adesso che i produttori ci hanno pigliato gusto, di certo si ribelleranno, ed avrebbero tutte le ragioni di ribellarsi contro l'invocata *ingiustizia legale* di proibire l'esportazione dei loro prodotti, se mai ci fossero un Governo ed un Parlamento così poco saggi da prestare ascolto alla domanda del dott. Bertacchi e degli altri che vogliono la carne a buon mercato a spese altrui.

Or che l'Italia è unita e che va cercando quali sono le produzioni, alle quali potrebbe dedicarsi con maggiore tornaconto e che sente il bisogno grande di produrre per pagare le spese della guerra dell'indipendenza, e quelle della civiltà, sarebbe dannosissimo il tornare alle assurde teorie del protezionismo e della proibizione, anche per circostanze eccezionali. I veri pratici sono quelli che si fanno attenti osservatori dei fenomeni economici contemporanei, e che ne traggono delle deduzioni per animare e guidare sulla miglior via l'attività nazionale.

Sono anni parecchi dacchè noi, avendo in mira particolarmente la regione orientale del Veneto, abbiamo fatto notare assai sovente il crescente consumo e prezzo della carne e la opportunità di accrescere prati ed i foraggi e le irrigazioni per aumentare la produzione dei bestiami. Se ci avessero ascoltati coloro che mascherano la propria ignoranza e grettezza d'animo chiamando visionari ed utopisti quelli che hanno la disgrazia di vedere un poco più di loro, ogni milione che avessimo speso a questo scopo, ne avrebbe già fruttato dieci.

I fatti, già allora evidenti per noi che siamo avvezzi ad osservarne l'andamento complessivo in tutto il mondo, diventano adesso palpabili anche per i più tardi a comprendere. Speriamo quindi, che si impari finalmente a risguardare come d'interesse comune queste imprese che arricchirebbero tutto il Veneto orientale, il più suscettibile e bisognoso di miglioramento sotto all'aspetto della produzione del bestiame mediante l'irrigazione, in tanti posti facilissima.

Come avrebbero trovato da mangiare la loro popolazione un milione e mezzo di Veneti della parte orientale quest'inverno e questa primavera, se non avessero avuto bestiami da vendere? Furono i bestiami che ci salvavano da una fame e dalle sue conseguenze, ed i lavori dell'Impero austro-ungarico; giacchè noi in casa nostra abbiamo ancora da cominciare. Fu il bisogno, non l'avidità di guadagno che spinse sovrante a privarsi dei bestiami i poveri nostri contadini.

Occuperemo adunque, per essere pratici, della nostra rete ferroviaria e delle imprese, le quali gioveranno ad accrescere d'assai la produzione dei bestiami, e con essa quella dei concimi e tutte le altre dei nostri campi.

Sembra, amministrativamente parlando, la questione dei provvedimenti invocati contro la esportazione dei bestiami, sia sciolti dalla lettera del ministro di agricoltura alla Società agraria lombarda, e ci sembra poi anche ora di finirla colla polemica dei bestiami per occuparsi della discussione sugli incrementi e miglioramenti dell'allevamento, noi dobbiamo, per parte nostra, esaurirli con un'ultima osservazione sui provvedimenti provvisori, o parziali.

Alcuni vorrebbero che si divietasse l'esportazione dei bovini per qualche tempo, cioè fino a tanto che dura la grande ricerca, alcuni che si divietasse per le giovenile soltanto, o per i vitelli, o che si mettesse un forte dazio di esportazione.

Ma per l'industria e per il commercio niente nuoce di più alla produzione, e quindi anche ai consumatori, che l'instabilità e l'incertezza del sistema economico e dei provvedimenti governativi.

Ogni paese ha condizioni favorevoli per certe produzioni in confronto di altri paesi. Ora, affinchè i produttori trovino da sé le cose cui potrebbero in quelle date condizioni relative produrre con maggiore tornaconto proprio e del proprio paese, bisogna che queste condizioni sieno rese note a tutti e rese, quanto è possibile, stabili.

Uno non arrischia capitali e non ci mette l'opera sua in un'industria, se non può avere gli elementi di calcolo per valutare le probabilità di buon successo. Ora, come potrà egli fare questi calcoli, se questi elementi variano, o possono variare tutti i giorni, non per le vicissitudini della natura, o per i progressi scientifici e l'apparire di nuovi fenomeni economici, ma per i capricci dei Governi, per il saliscendi e per la guerra delle tariffe doganali, per i divieti e le limitazioni temporanee al commercio, che ne turbano il naturale andamento in quelle date condizioni?

Sono anche troppi i turbamenti prodotti nell'industria dalle guerre, dai mutamenti nelle leggi d'imposta e doganali, dai trattati di commercio, dalle nuove circoscrizioni territoriali, o da altri fenomeni che vengono a sconvolgere i rapporti che esistono, perché si abbiano da accrescere con provvedimenti provvisori.

Vedete, che ora a ragione tutti si lagnano della politica economica di Thiers; la quale è tanto peggiore in quanto camminando indietro e contro natura, non può essere stabile, come va diventando quella di chi cammina verso il libero traffico. Noi siamo stati in quest'ultimo caso, sia colla soppressione delle barriere interne, sia con una legislazione doganale più liberale e con trattati di commercio di reciprocità; ma anche le nostre industrie furono turbate da cambiamenti legislativi, sebbene fossero fortunatamente nel senso della libertà.

Ora bisogna fissarsi nell'applicazione di tale principio, che solo può dare la stabilità, se si vuole, che l'Italia prenda il suo avviamento naturale e proficuo nella produzione che più particolarmente le si compete. Ogni produttore, presente o futuro, dirà al legislatore: Buoni, o cattivi che sieno i vostri provvedimenti, io li accetto, purchè non sieno come le leggi fiorentine, le quali, come disse Dante, non duravano tutta intera una stagione dell'anno, io vi domando la stabilità, per essere al caso di vedersi che cosa mi convenga di produrre.

Ma questo lo domanda più che mai tutta l'Italia, appunto perchò ora ha la possibilità e sente la necessità di produrre per pagare le spese della guerra dell'indipendenza, e quelle della civiltà, sarebbe dannosissimo il tornare alle assurde teorie del protezionismo e della proibizione, anche per circostanze eccezionali. I veri pratici sono quelli che si fanno attenti osservatori dei fenomeni economici contemporanei, e che ne traggono delle deduzioni per animare e guidare sulla miglior via l'attività nazionale.

noi adunque, metteremmo impedimenti al nascerne, nonchè al prosperare dell'industria nazionale, ed avremmo legato le mani a coloro a cui abbiamo intimato la provvida necessità di lavorare.

Il principio ci sembra abbastanza chiaro, perchè abbia bisogno di altre spiegazioni: ma pure facciamo l'applicazione al soggetto particolare cui trattiamo.

Supponiamo che molti in Italia sieno convinti che il crescente consumo delle carni in Europa renda proficuo per gran tempo l'allevamento dei bestiami, e che questo si possa fare in Italia in condizioni di tornaconto realmente buone, come noi siamo persuasissimi. In conseguenza di tale convinzione ci sono possidenti, capitalisti, coltivatori, che da soli od associati, intraprendono studii e lavori per fare dell'allevamento dei bestiami una vera industria, aiutata dai sussidi della scienza. Ora non vedete voi, che tutto questo movimento si arresterebbe ad un tratto, se venisse il solo dubbio, che il Governo potesse lasciarsi indurre ad accettare, anche provvisoriamente, i provvedimenti proibitivi a cui viene così improvvisamente eccitato, e che turberebbero tutti i calcoli dei produttori?

Ed è per questo, che noi abbiamo intrapreso e prolungato tanto questa campagna bovina, non già contro un provvedimento cui il nostro amico Castagnola non avrebbe preso di certo, ma contro il dubbio altrui che potesse prenderlo.

Noi vogliamo dissipare i dubbi circa alle possibili restrizioni del commercio dei bovini, prima d'intraprendere la campagna per promuovere l'industria dei bovini.

Ora crediamo che i dubbi possano essere dissipati; e per questo continueremo quind'innanzi a trattare dell'allevamento, come di un'industria italiana e particolarmente veneta e friulana, sulla quale richiameremo di frequente tutta l'attenzione dei nostri lettori.

P. V.

P.S. Il *Giornale di Padova* accolse imparzialmente contro le sue idee un articolo del sig. Tullio Martello, favorevole al libero traffico; ma che in ultimo domanda che si proibisca la macellazione dei vitelli. È una contraddizione che non giova. Ci sono paesi, p. e. la nostra montagna della Carnia, che soleano vendere i vitelli giovanissimi, perché tornava loro più conto l'industria dei latticini. Ma ora allevano di più, appunto perchè vendono meglio gli animali allevati: e ciò fanno del resto tutti i nostri contadini friulani adesso, non essendo tanto ignoranti da non vedere il proprio interesse. L'interesse privato è una guida sufficiente anche in questo; basta illuminarlo colla cognizione dei fatti e non impedirlo nella sua libera azione. Chi è che ha da fissare il tempo e l'estensione dei divieti? Chi ha da sopportare la spesa di una sorveglianza quasi impossibile? Chi può impedire il contrabbando? Si impedisce in certe stagioni la caccia e la pesca, perché gli uccelli dell'aria ed i pesci del mare sono di tutti e di nessuno; ma l'impedirmi ch'io mangi, o faccia mangiare il mio vitello, è un violare il mio diritto di proprietà. Come si può chiedere il pagamento di tante imposte, se non si lascia libero ai contribuenti di trovare il modo cui essi credono il migliore per pagare? Insomma crediamo che occorra l'assoluta libertà anche per guarire il paese da questa mania, o pedantesca reminiscenza d'invocare i divieti, e di avere la semplicità di credere che possano giovare a qualcosa di utile e che si possano prendere anche se sono un'ingiustizia.

## (Nostra Corrispondenza)

Milano 29 agosto

A voi che in questi giorni avete combatto vivamente l'idea che il governo debba porre ostacoli all'esportazione dei bestiami, perchè diminuisca il costo della carne all'interno, non dispiacerà di avere notizie del modo con cui il principio dell'ingerenza governativa venne messo da banda in una questione analoga, che venne felicemente risolta nella scorsa settimana in questa città.

Si trattava del prezzo del pane, il quale era mantenuto assai elevato dai singoli fornai, in modo che non corrispondeva al prezzo delle granaglie; i laghi del basso popolo, che nel pane trova il suo principale mezzo di sussistenza, contro le esorbitanti prezzi de' fornai erano continuati e si dovette pensare a trovare un rimedio. Conveniva di ristabilire il calamiere?, doveva il Municipio incaricarsi lui di fare una certa quantità di pane a buon mercato? o quale altra via si doveva tenere? Queste furono le questioni che ebbe l'incarico di studiare una Commissione municipale.

Sulle prime la maggioranza si mostrava favorevole al ristabilimento del calamiere, non già che non prevedessero gli inconvenienti che portava seco questa misura, se le frodi nella qualità del pane,

a cui avrebbe dato luogo; ma credevano che questo fosse il solo mezzo di uscire dalle presenti difficoltà. Però il cons. Allocchio combatté strenuamente a favore del principio della libertà economica, e alla fine la vinse; beninteso egli non si accontentava di proclamare questo principio, ma presentava altresì un progetto per la costituzione di una Società di Panificio, la quale, tenuto calcolo de' vantaggi della fabbricazione in grande, avrebbe potuto vendere il pane da lei fabbricato ad un prezzo minore di quello degli altri fornai.

Questa Società ormai è un fatto compiuto; i capitali si trovarono facilmente; i locali vennero allestiti in pochi mesi, macchine speciali vennero comperate, e da qualche giorno due dei suoi fornì lavorano continuamente, e portano sul mercato 4000 chilogrammi di pane, a 6 centesimi il kg. meno degli altri fornai; e quando tutti i suoi fornì saranno in attività essa ne potrà dare sino a 20 mila chilogrammi al giorno, la cui vendita, come potete credere, è assicurata.

E come in questo caso si è formata una Società per la produzione del pane a buon mercato, perché non si potrebbe ora in Italia cogliere l'opportunità di formare delle Società per la produzione a buon mercato?

I capitali vi sarebbero certamente bene impiegati, forse essi non renderebbero l'interesse promesso dagli avvisi di certe Società anomime che si leggono nella quarta pagina dei giornali, ma l'impiego sarebbe ben più sicuro. Non è questa anche la vostra opinione?

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla G. d' Italia: I gesuiti procurano di condurre Pio IX a Londra, dove gli voleva ripararsi molti anni fa, prima ancora che Malta gli fosse offerta dal Governo inglese. Il progetto di Malta è stato abbandonato per sempre. È un'isola troppo lontana da tutti i centri europei, acciò il Santo Padre, che vuol vedere tutta l'Europa intorno a sé, accconsente a prendervi stanza; sarebbe quasi meglio, in questo caso, il rimanere prigioniero al Vaticano. I gesuiti ripetono ora al papa che la sua presenza deciderebbe del ritorno di tutta la Gran Bretagna nel seno della Chiesa cattolica, e della pubblica conversione della regina Vittoria, che molti dicono essere già segretamente cattolica. È stato perfino scritto a monsignor Manning di trattare con uno dei più conspicui lordi cattolici, per un castello storico che egli metterebbe a disposizione di Sua Santità. Sono però progetti che difficilmente si realizzerebbero, perché il papa teme il freddo, e perchè la soppressione delle corporazioni religiose, ad onta di tutte le promesse del ministro Lanza, non si effettuerà, per ora, in Roma.

(V. Corriere del Mattino)

## ESTERO

**Austria.** Una corrispondenza da Pest assicura che il conte Lonyay, avendo veduto fallire tutti i tentativi di conciliazione, è deciso di procedere con tutto il rigore contro gli slavi meridionali.

Notizie che giungono da Berlino assicurano che il principe ereditario della Germania farà quanto prima una visita alla Corte di Vienna, in ricambio

I quesiti da noi pubblicati nel Giornale di Udine ieri mostrano che noi crediamo intanto opportuno di studiare la questione dei bovini sotto a tutti gli aspetti. Noi risponderemo all'interrogazione che ci fa nella sua lettera il nostro corrispondente milanese, che, in generale, crediamo essere il migliore produttore del bestiame a buon mercato il contadino che lo possiede in proprio. Nessuno più di lui può prestare al bestiame le utili attenzioni che occorrono e conservare in carne ogni qualità di foraggio. Ma i possidenti hanno grande interesse ad associarsi per istruire se stessi ed i contadini, e per aiutare questi ultimi nel più proficuo allevamento dei bestiami. Quando la stalla dell'affittauolo, o del mezzadro è piena di buoni bestiami, le terre del padrone rendono di più e gli affitti sono assicurati. Crediamo che i possidenti farebbero bene ad associarsi per avere tori distinti e sufficienti e per premiare gli affittauoli che allevano più bestiami. Se il capitale di questi si accresce sulle loro terre, i primi ad avvantaggiarsene sono essi, sia per la maggior somma di prodotti propri, sia perché l'agiatezza dei contadini permette ad essi di pagare buoni affitti, ed istruirsi a fare meglio. Crediamo poi, che farebbero adesso buoni affari nei nostri paesi quelle associazioni, le quali fornissero giovani e vitelli a prodotto a quei contadini che non hanno capitali da procacciarsi gli animali, ma che li nutrirebbero per dividerne i guadagni.

Una società simile nel Friuli, la quale desse gli animali a soccida, comperasse i vitelli e segnatamente le vitelle, tenesse roba della più scelta, avesse i suoi tori sparsi nella provincia, troverebbe molti od affittauoli od anche piccoli proprietari, i quali prenderebbero volontieri gli animali per spartirne i frutti. Una società simile, essendo interessata allo estendersi della coltivazione dei foraggi ed alla diffusione dell'istruzione fra gli allevatori, gioverebbe assai anche al paese, in cui fosse. Perciò rispondiamo al nostro corrispondente, che in ogni provincia delle nostre del Veneto simili società farebbero bene. Forse il Friuli però ne ha meno bisogno delle altre provincie.

di quella che l'Imperatore d'Austria sta per fare a Berlino.  
(G. di Trieste)

**Francia.** Si telegrafo al Times da Parigi: Il governo francese ricevette delle informazioni precise rispetto ai lavori eseguiti dai tedeschi a Bellfort. Non è vero che siano state costruite delle nuove opere in quella fortezza. I tedeschi si limitarono a restaurare le opere danneggiate ed a completarne gli armamenti, ma in tutto ciò che essi fecero i tedeschi non trasgredirono le condizioni del trattato ed agirono in modo conforme alle regole di precauzione che devono venir osservate da un esercito occupante una posizione strategica o che gli prescrivono di porsi in istato di difesa.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**L'Ingegnere Tatti** che ha la suprema direzione sul territorio italiano degli studii di dettaglio per la nuova rete ferroviaria veneta, sta già disponendo le sue squadre d'ingegneri a quest'opera.

**Istituto filodrammatico.** Jersera ebbe luogo l'annunciata recita dell'Istituto filodrammatico, e siamo lieti di constatare che questo saggio ha dato una prova molto soddisfacente del progresso in cui trovasi questa simpatica ed utile istituzione. Si rappresentò la commedia di Castelnuovo *Impara l'arte* e tutti i soci che vi recitarono disimpegnarono col massimo ingegno la parte loro affidata, meritandosi gli applausi i più cordiali dell'uditore. Ci congratuliamo coi preposti all'Istituto e coi bravi soci recitanti di un esito così fortunato, e al quale seguiranno di certo altri consimili, continuando essi nell'indirizzo che han preso.

**Le frutta scarseggiano quest'anno,** non soltanto perché ne fu scarsa la produzione, ma altresì perché si va accrescendo sempre più l'esportazione. Tutti sono al caso di vedere, che esse si pagano ad un prezzo assai alto. Tutti i paesi d'Italia più prossimi ai confini ed alle ferrovie ne mandano in quantità ai paesi transalpini, come quelli presso ai porti di trasmarini. Sappiamo che il Trentino nella sola Baviera e paesi vicini manda per due milioni di frutta. Il Goriziano e l'Istria ne mandano moltissime a Vienna. Da Venezia ne partono in grande quantità per l'Egitto ed oltre l'estremità di Suez, mediante i piroscafi della *Peninsular and Oriental*, che fa i viaggi regolari per il canale e per le Indie. Abbiamo saputo dal rappresentante della Compagnia che anche un negoziante udinese fece un contratto per la esportazione delle frutta in notevole quantità.

Quale dovrebbe essere la conseguenza di tutti questi fatti, se non di dare una grande estensione alla coltivazione delle frutta anche nel nostro paese? Sui nostri poggii, nelle nostre valli e nei buoni terreni poco discosti dalla nostra marina c'è campo a piantare molti milioni di piante fruttifere, i cui prodotti si possono facilmente esportare tanto colle ferrovie per il nord, quanto coi piroscafi oltremare. Che i nostri possidenti si facciano adunque dei viaggi di alberi da frutto e che ne piantino e ne innestino ogni anno e ne dispensino anche ai contadini. Da qui a pochi anni il Friuli potrebbe ricavare forti somme da tale prodotto, ad ottenere il quale ci vuole poca spesa.

La parte settentrionale è singolarmente appropriata per la coltivazione delle frutta, tanto primaticcie, quanto serotine, tanto da consumarsi subito, come da serbarsi per l'inverno. Le ciliegie, le susine, le pere, le pesche, le mele vi vengono gustose e belle. Sarebbe adunque prova di poca industria nei nostri coltivatori il non estendere questa coltivazione.

Abbiamo già in paese di bei vivai dove comprarsi le piante: e poi ognuno può farseli da sé.

Si segue l'esempio della Svizzera e di altri paesi, dove gli sposalizi e la nascita dei bambini sono accompagnati dall'impianto di molti alberi da frutta, i quali diventano per così dire la loro proprietà particolare.

Le frutta, oltre al commercio che se ne può fare, sono un buon cibo, tanto fresche quanto cotte, come disseccate ed in conserve e distillate danno anche delle bevande spiritose. Non c'è adunque mai da perdere a piantarne molte.

## Offerta per i danneggiati dal Po,

raccolta nel Comune di Bertiole.

Comune di Bertiole 1. 50, Mario Laurenti 1. 5, Antonio Della Savia 1. 2, Alessandro Della Savia 1. 1, Ciconi Silvio 1. 2, Sebastiano Vau 1. 5, Grisi Sebastiano e fratello 1. 2, Francesconi Stefano 1. 2, Giuseppe Tomaselli 1. 10, Giovino Zabai 1. 1, Grossi Biagio 1. 1, Biscardis Pietro 1. 65, Lunazzi Leonardo 1. 4, De Giorgio Rosa 1. 5, Cattaruzzi Lodovico 1. 2, Della Savia Valentino 1. 1, D'Olivo Giuseppe 1. 30, Nadalutti P. Francesco 1. 130, Mantoani Giuseppe 1. 50, Colombatti nob. Rosa 1. 130, Colombatti nob. Teresa 1. 65, Cattaruzzi Marina 1. 65, Pascoli Francesco 1. 50, Cattaruzzi Lazzaro 1. 130, Lotti Giuseppe su Antonio 1. 2, Mantoani Fidalina 1. 260, Benedetti Gio. Battista 1. 40, Laurenti dott. Alessandro 1. 130, Tosolini P. Giuseppe 1. 2, Fabris Giovanni 1. 65, Laurenti Leonardo 1. 2, Lorio Luigi 1. 65, Spangaro Vincenzo 1. 4, Benedetti Antonio 1. 65, Lotti Domenico 1. 65, Laurenti Giuseppe 1. 260, Braidotti Metilde 1. 130, Dal Giudice Albina 1. 130, Lotti Giuseppe su Giovanni 1. 1, 30, Fabris Antonio 1. 2,

D'Orlando Rosa c. 55, Zanuttini Antonio c. 65, Benedetti Angelo c. 50, Collerodo co. Ferdinando e Bouvenuta 1. 8, Cattaruzzi Francesco 1. 4, Della Bianca P. Francesco 1. 5, Viscardis G. Batt. 1. 4. 30, Filanda Lodovico Cattaruzzi 1. 260, Mantovani Fabio 1. 2, Varzanini Nicolò c. 70. — Totale 1. 141.95.

N.B. Le lire 141.95 vennero spedite alla R. Prefettura di Ferrara da quella di Udine.

**Teatro Sociale.** Questa sera, alle ore 8 quarti rappresentazione dell'opera *Romeo e Giulietta* del maestro Marchetti.

## FATTI VARI

**Gli ordini religiosi in Roma e quanto possiedono.** Da una statistica testé pubblicata nella *Perseveranza*, degli ordini religiosi nella città e provincia di Roma, si rileva che nella città di Roma esistono 72 ordini o congregazioni maschili, e 53 femminili, distribuiti, oltre gli ospedali e le carceri, in 230 case distinte come segue:

Casi maschili possidenti	N. 422
Idem mendicanti	12
Casi femminili	96
Sacerdoti possidenti	4234
Licei Idem	620
Sacerdoti mendicanti	416
Licei idem	107

Fermiamoci qui: e il lettore osservi come la verità sia ora abbracciata da pochi di questi santi religiosi, e paragonando le cifre, vegga come la vocazione religiosa si presenti più accetta a chi rinuncia al mondo, al denouo e alla carne per vivere di rendita, e a chi vuol vivere di elemosina. E anche questo è progresso; e san Francesco si può andare a nascondere.

Delle case femminili non parliamo; osserviamo solo che queste con educandati e scuole pubbliche sono 76; le case dei frati con collegi e scuole pubbliche sono 19.

Senza fare opportune considerazioni sull'educazione data alla nuova generazione dei frati e dalle monache, osserviamo che, ad ogni modo, le povere donne hanno più da fare che gli uomini, i quali hanno in Roma 34 case generalizie, nelle quali la vita è cardinalizia e tutt'altro che penitente. E mentre le case maschili per curare gli infermi sono cinque, e quella per assistere i morenti sono due (in 230), le case con parrocchie annesse sono 30.

Nella provincia poi di Roma, eccezuita la città, in 99 comuni esistono 253 conventi, 182 maschili, 73 femminili, 1934 maschi, 1642 femmine — 182 case possidenti, 68 mendicanti.

Si faccia il ragguaglio con le case di Roma e si vedrà in proporzione che in Roma si ama più di possedere e godere, che di mendicare e soffrire.

Tutte queste case hanno la bagattella di lire 8,563,342.75 di rendita netta denunciata, benché manchino ancora 88 case, e le ricchezze interne.

Ottò milioni, cinquecento sessantacinque mila trecento quarantadue lire (lasciamo i 78 centesimi) di rendita per gente senza famiglia e nemici anzi della famiglia e della patria!

Ora noi domandiamo con questi otto o nove milioni di rendita, tolta a questi nemici della patria che alimentiamo nel nostro seno, quanto bene si potrebbe fare alle classi che vivono di lavoro!

(Lince).

**Ferrovie dell'Alta Italia.** La Direzione di queste ferrovie ha pubblicato il seguente Avviso:

Per facilitare il concorso del pubblico a Vicenza in occasione della Fiera e delle Corse dei cavalli, che avranno luogo in detta città nei primi giorni del prossimo mese di settembre, quest'Amministrazione ha disposto che i biglietti giornalieri di andata e ritorno che verranno rilasciati per Vicenza nei giorni 4, 5, 6 e 10 settembre p. v. dalle Stazioni a ciò normalmente abilitate, abbiano la speciale validità di un giorno per l'altro, in modo, cioè, che i biglietti distribuiti dal primo all'ultimo treno di uno dei succitati giorni, valgano per il ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

**Il Ministero d'Agricoltura e commercio,** in vista degli scioperi che perturbano recentemente alcune città d'Italia, avrebbe deciso di affrettare più che sia possibile l'esecuzione di un progetto in massima adottato già da qualche tempo.

L'on. comun. Luzzati, che fra qualche giorno lascerà lo stabilimento idroterapico di Regoledo, ove si era recato a curare la salute sua indebolita dall'assiduo e soverchio lavoro, nel riprendere le funzioni del segretariato generale del Ministero di agricoltura e commercio, fra le prime sue cure porrà la nomina di una Commissione incaricata di una inchiesta sulle condizioni delle classi lavoratrici, nello intento di raccogliere le più esatte notizie sulle condizioni degli operai e di sapere così quello che giova possa efficacemente a migliorarne le sorti.

**Gli italiani in Oriente.** Si scrive da Smirne alla Gazzetta d'Augusta:

L'Italia unita fa i più lodevoli sforzi per ottenere la sua parte nella gara della progrediente attività del commercio nei paesi d'Oriente. Da principali punti commerciali dell'Italia vengono ora inviati, tanto nelle più vicine come nelle più remote parti dell'Oriente, dei giovani intraprendenti per studiare sul luogo le condizioni del commercio interno ed internazionale.

Le grosse e numerose colonie di italiani, che si

trovano nella Turchia, in Egitto, ecc., salutaroni con gioia questi fatti. La scuola popolare italiana di questa città sta per essere ampliata, tanto più che il governo destinò una grossa somma a sostegni degli istituti educativi in Oriente. Quanto alle cose che si stanno meditando o preparando per vivere l'influenza italiana in Oriente non possono ancora venire pubblicamente discusse, perché non presero sin qui una forma palpabile.

**Dazio sul vino.** Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere:

« La tariffa del Dazio consumo governativo può non accrescere, né diminuirsi dai Comuni anche, abbiano fatto un abbattimento; e perciò non possono imporre sul vino un dazio variante secondo la diversa provenienza del genere. »

**Vittime nella prova d'un ponte.** La Calabria di Cosenza dà i seguenti ragguagli intorno al disastro ferroviario avvenuto sulla linea tra Taranto e Cariati e da noi già annunciato:

Domenica 18 del corrente mese si ebbe a depolare un'orribile sciagura, uno di quei tristi avvenimenti delle vie ferrate, che quantunque avvengano di rado, pure non possono non commuovere. Un ponte che dagli ingegneri era stato dichiarato inutile a resistere all'impeto della locomotiva, volle esser visitato dall'ispettore, signor Giordano. Tutti macchinisti si rifiutarono; uno, il più ardito, e di cui ignoriamo il nome, si profferse alla prova.

Partirono adunque il Giordano, un ingegnere, macchinista e due addetti al servizio della locomotiva. Giunti sul ponte, questi s'perse, crollò e colpì la locomotiva!

Il macchinista, l'ingegnere e l'ispettore rimasero cadaveri, i due inservienti sono stati sfregiati.

Questo è il fatto come ci si racconta; ci risiamo di darne il resoconto ufficiale.

**Società Anonima dell'Industria Ramifera in Italia.** È un nuovo affare, una nuova sottoscrizione che oggi si presenta al pubblico.

Che cosa domandano i componenti la *Società Anonima dell'Industria Ramifera in Italia* richiedendo un capitale di 2.000.000 di franchi in Azioni di 250 franchi ciascuna?

Essi intendono emancipare dall'estero l'industria ramifera italiana.

È questo un scopo eminentemente pratico e patriottico, imperciocchè in onta alla nostra ricchezza in depositi ramiferi, pur troppo siamo costretti ancora di vendere il rame greggio agli industriali stranieri, i quali dopo averlo lavorato ce lo rivendono a prezzi favolosi.

Una Società che riesca ad emanciparsi da questo servaggio, avrà dunque compiuto opera egregia e potrà assicurare grandi vantaggi a quei capitalisti che col loro denaro concorgeranno all'impresa.

</div

trà occuparsi dei programmi dei lavori del Parlamento.

Probabilmente sarà continuata la presente sessione sino a tanto che vengano approvati i bilanci di prima previsione.

La legge delle Corporazioni religiose è dello primo.

La nuova sessione non sarà aperta che dopo.

— Sappiamo che il Governo ha incaricato alcuni ingegneri addetti al Corpo del Genio Civile di esaminare e riferire sulle località dei Porti di Civitavecchia, Terracina, Anzio, e Fiumicino. Scopo di questo esame preliminare è quello d'intraprendere dopo gli studi opportuni per determinare il luogo più adatto per la esecuzione di un gran porto in vicinanza di Roma.

Gli ingegneri hanno già visitato Porto d'Anzio ed attualmente si trovano a Terracina. (Libertà)

— Leggiamo nella Gazzetta d'Italia: Pel 5 settembre è atteso a Roma il ministro Visconti-Venosta.

Siccome l'onorevole ministro degli esteri non doveva ritornare che verso la fine di settembre, così corre voce che egli abbia abbreviato il tempo delle sue vacanze per ragioni politiche.

Pare che vi sia qualche cosa di nuovo nei rapporti dell'Italia colle potenze e specialmente colla Francia.

Nell'ignoranza di certi fatti si vocifera che questi misteriosi dissensi diplomatici si riferiscono al famoso progetto del congresso dei tre imperatori e di qualche programma che sarebbe stato sventato.

Ma non pretendiamo di asserire nulla di proposito, perché dal campo dei fatti si passerebbe in quello delle mere ipotesi.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Firenze** 29. Il Re è arrivato.

**Francoforte** 29. Fu aperto il Congresso dei giureconsulti tedeschi. Eckhardt pronunciò un discorso. Prendono parte parecchie celebrità, molti austriaci.

**Parigi** 29. Oggi alla Commissione permanente il ministro degli affari esteri espone la situazione interna del paese. Constatò da per tutto la tranquillità. Rémy, rispondendo a Pâges Dupont sul convegno dei tre Imperatori, disse che il Governo francese non è punto inquieto sui risultati, avendo piena fiducia della saggezza di chi presiederà il convegno.

**Cagliari** 30. Scrivono da Tunisi all'*Avvenire* di Sardegna, che il 31 agosto corr. si inaugurerà il tronco ferroviario di Tunis-Egitto-Golett, col' intervento del Bey, e del Corpo consolare. Il giorno appresso la ferrovia si aprirà al pubblico esercizio.

**Strasburgo** 29. La *Gazzetta* pubblica un Avviso che sopprime, a datare dal 20 settembre, la Facoltà di medicina e la Scuola di farmacia. Parecchi professori alsaziani si sono aggregati alla nuova Facoltà di medicina.

## ATTI UFFIZIALI

N. 822 2

### Municipio di Resia

#### AVVISO DI CONCORSO

Si rende noto che da oggi a tutto 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro e Maestra della scuola elementare maschile e femminile di questo Comune alle quali va annesso l'anno onorario di lire 550 per la prima e lire 366 per la seconda pagabili in rate trimestrali posticipatamente.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro istanze in bollo corredate dai documenti voluti dalla legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

Resia li 25 agosto 1872.

Il Sindaco

D. BUTTOLO

Il Segretario  
Butto Antonio

N. 741 1  
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo  
COMUNE DI TREPO CARNICO

#### Avviso

A tutto il mese di settembre venturo resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Cappellano Maestro elementare della scuola mista nella frazione di Tausia coll'anno emolumento di lire 1.600, alloggio gratuito.

b) di Maestro per la scuola elementare maschile col posto nel Capoluogo Comunale, verso l'anno stipendio di lire 1.600, alloggio comodo come sopra gratuito.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, si producano a questo Municipio entro il termine soprastabilito.

Ai docenti aspiranti corre anche l'obbligo della scuola serale.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio, vincolata all'approvazione superiore.

Dall'Ufficio Municipale  
Treppo-Carnico li 15 agosto 1872.

Il Sindaco  
Luigi DE CILLIA

N. 4281

3

#### AVVISO

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. Dr. Luigi Fabrici fu Daniele di Clauzetto, ottenne la nomina di Notaio in questa Provincia con residenza nel Comune di Clauzetto Distretto di Spilimbergo.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di lire 2200, mediante deposito di Cartelle di Renda italiana a valor di listino ed avendo eseguito ogni altra incumbenza, si fa noto che venne ammesso con decreto pari data e numero, da questa R. Camera Notarile, all'esercizio della professione, come sopra.

Dalla R. Camera di disciplina Notarile provinciale

Udine, 26 agosto 1872.

Il Presidente  
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere  
A. ARTICO

N. 504

3

#### Municipio di Vito d'Asio

#### Avviso di concorso

A tutto il giorno 20 settembre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune.

a) Maestro nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'anno stipendio di lire 1.600.

b) Maestro nel Canale di Vito coll'obbligo dell'istruzione anche nella frazione di Canale di S. Francesco coll'anno stipendio di lire 1.500.

c) Maestro nella frazione di Anduina coll'anno stipendio lire 1.250.

d) Maestra nel Capoluogo di Vito d'Asio coll'anno stipendio lire 1.333.

I Maestri del Capoluogo e di Canale di Vito devono essere sacerdoti per sopravvivere alle mansioni di Cappellani Comunali, ed hanno l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge saranno prodotte a questo Municipio.

I stipendi saranno pagati in rate trimestrali posticipate.

Vito d'Asio, 23 agosto 1872.

Il Sindaco  
Gio. D. R. CICONI.

## ATTI GIUDIZIARI

Avanti la R. Pretura Mandamentale di Pordenone.

#### Atto Riassuntivo

Ad Istanza della Ven. Chiesa di S. Giorgio e S. Maria di Porcia rappresentata dall'avv. ufficioso J. Teofoli nominato per Decreto 9 Aprile 1872 N. 70. Io Gio. Battista Cavieze usciere addetto alla R. Pretura Mandamentale di Pordenone ho notificato al sig. Vito Israeli di Trieste la domanda della richiedente per la riasunzione della lite promossa a vecchio rito con Petizione 18 Luglio 1871 N. 7312 avanti la R. Pretura di Pordenone e che l'attrice intende ora proseguire avanti la R. Pretura Mandamentale di Pordenone fino alla sua definizione.

E per l'effetto ho citato siccome

Cito

Il sig. Vito Israeli di Trieste a compiere avanti l'Illust. Pretore del Mandamento di Pordenone all'udienza del

giorno 24 ottobre 1872 ora 11 ant. sotto le avvertenze e cominatore di Legge.

Pordenone, 31 agosto 1872

CAVIEZE Gio. BATTISTA

Usciere.

#### Avviso

Il sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura di Cividale, ad istanza dell'avv. Alessandro Dott. Delfino Procuratore della R. Intendenza di Finanza di Udine cita il nob. sig. Marco Varmo q.m. Giuseppe domiciliato in Ajello Distretto di Cervignano Regno Illirico a compiere avanti l'Illust. sig. Pretore del 1º Mandamento di Udine all'udienza del giorno 18 ottobre 1872 ore 10 ant. per proseguire e definire la Lite instituita con la Petizione 19 settembre 1863 n. 20689 presso la cessata R. Pretura Urbana di Udine, per pagamento di generi o del loro valore con lire 1.4681 per censi degli anni 1864 e 1865.

Cividale, 30 agosto 1872.

CICERO FANNA

#### Atto di Citazione

Avanti la R. Pretura Mandamentale di Pordenone

Ad istanza di Giuseppe Giacomini di Tizzi.

Io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura di Pordenone

ho citato

Paolo da Re dimorante in Gorizia all'udienza del 31 ottobre 1872 ore 11 ant. avanti la R. Pretura di Pordenone onde riassumere la lite promossa con Petizione 6 dicembre 1859 N. 14123 in punto pagamento it. l. 1061.37.

Addi 29 Agosto 1872.

CANIEZEL Gio. BATTISTA

#### Avviso

Il sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del 1º Mandamento di Udine ad istanza dell'avv. Alessandro Dott. Delfino Procuratore della R. Intendenza di Finanza di Udine cita il nob. sig. Marco Varmo q.m. Giuseppe domiciliato in Ajello Distretto di Cervignano Regno Illirico a compiere avanti l'Illust. sig. Pretore del 1º Mandamento di Udine all'udienza del giorno 18 ottobre 1872 ore 10 ant. per proseguire e definire la Lite instituita con la Petizione 19 settembre 1863 n. 20689 presso la cessata R. Pretura Urbana di Udine, per pagamento di lire 1.4681 v. a. pari ad lire 386.56.

Udine, 30 Agosto 1872.

GIROLAMO ORLANDINI.  
Usciere.

#### Avviso

Con atto 30 agosto 1872 io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Palma, a richiesta del sig. Luigi Porta di Risano, ho citato il sig. Luigi Perselli residente in Trieste, (Impero austro-ungarico), a compiere innanzi il sig. Pretore del suddetto Mandamento alla prima udienza di Sabbato successivo al quarantesimo giorno dal suindicato, per ivi riassumere la lite promossa con Petizione 20 agosto 1868 n. 5592 in di lui confronto dal sig. Porta Luigi.

OSSECKI G. BATTISTA, Usciere.

#### Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzzionale di Udine a richiesta dei signori cav. Gio. Batt. avv. Moretti, avv. Giuseppe Malisani e Lanfranco Morgante nella loro qualità di Commissari del lascito Cernazai, rap-

**Francoforte** 29. Nel Congresso dei giureconsulti, la Sezione che si occupa del diritto pubblico interno approvò una proposta tendente a creare una Corte suprema dell'Impero, alla quale dovrebbero rinvierarsi tutte le violazioni delle leggi dell'Impero.

**Darmstadt** 29. È arrivato il Principe ereditario di Germania. Egli fu ricevuto dal Granduca e da gran folla, che lo acclamava. Il Principe rispose ad un discorso del borgomastro, lodando il patriottismo mostrato dai soldati dell'Assia col loro valore, e dai cittadini colle cure prestate ai feriti.

(Gazz. di Ven.)

**Francoforte** 29. La sezione di diritto criminale del Congresso giuridico approvò in tutto il suo tenore le proposte di Jacques (Vienna) sulla legislazione relativa alla stampa, che tendono a togliere qualunque restrizione all'industria tipografica, ad abolire l'obbligo della cauzione e del bollo dei giornali, come pure la presentazione degli esemplari d'obbligo e a far cessare qualunque sequestro preventivo per parte dell'Amministrazione o dell'Autorità giudiziaria.

## COMMERCIO

**Trieste** 30. Coloniali. Si vendettero 167 sacchi caffè Malabar a f. 51.

**Anversa**, 29. Petrolio pronto a franchi 47, in aumento.

**Berlino**, 29. Spirto pronto a talleri 23.20, per agosto 23.25, e per settembre 19.28, annuale.

**Breslavia**, 29. Spirto pronto a talleri 23.23, per aprile a 23.42, per aprile e maggio 22.52.

**Liverpool**, 29. Vendite ordinarie 12000, balle impresse, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10.44, Georgia 10 —, fair Dhill. 6.78, middling fair detto 6.18, Good middling Dhill. 5.34, middling detto 5 —, Bengal 4.34, nuova Oomra 7.34, good fair Oomra 7.58, Pernambuco 9.34, Smirne 8 —, Egitto 9.58, calma, stabile.

**Napoli**, 29. Mercato olio: Gallipoli: contanti —, detto per ottobre 35.40, detto per consegne future 36.10. Gioia contanti —, detto per ottobre 9.25 —, detto per consegne future 9.625.

**New York** 28. (Arrivato al 29 corr.) Cotoni 21.518, petrolio 23 —, detto Filadelfia 22 —, farina 7.10, zucchero 9.42, zinco —, frumento per primavera f. —.

**Parigi** 29. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 198 kilo: mese corrente 66.50, settembre e ottobre 62.50, novembre e febbraio 60 —.

Spirto: mese corrente fr. 49.50, settembre e ottobre 50.75, 4 ultimi mesi 50.75, 4 primi mesi 53 —.

Zucchero: disponibile fr. 66.75; bianco pesto N. 3, 76.25, raffinato 154.155.

(Oss. Triest.)

Lione 28 agosto,

Gli affari in sete continuano limitati:

presentati dal loro procuratore avv. G. G. Putelli giusta mandato 19 aprile 1872 ho citato il sig. avv. D.r Federico D.r Pordenon, assente d'ignota dimora, a comparire innanzi il predetto Tribunale Civile entro il termine di giorni 180 (cento ottanta) per ivi sentirsi pronunciare e decidere sulla domanda degli attori:

1. ESSERE LIQUIDO IL CREDITO,  
a) di it. L. 25932.25 importo delle rendite perciate dal convenuto e derivate dal patrimonio ereditario del fu Daniele Cernazai, depurato dalle spese a tutto il 1867, come dalla confessionale 20 ottobre 1868;

b) di L. 3344.12 per eguale somma di ragione della eredità del fu Daniele Cernazai e ritirata dal convenuto dai giudiziali depositi del cessato R. Tribunale di Udine, come dall'estratto del libro maestro dei ricevimenti 11 settembre 1869;

2. ESSERE GIUSTIFICATE LE PRENOTAZIONI accordate dalla R. Pretura di Codroipo col decreto 10 settembre 1869 n. 4800, dalla R. Pretura di Latisana col decreto 10 settembre 1869 n. 5912 e dalla R. Pretura Urbana di Udine col decreto 15 settembre 1869 n. 19933, iscritte nei giorni stessi presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine sotto i n. 3782, 3783 e 3888 e diversi quindici converte in effettive iscrizioni.

3. ESSERE OBLIGATO IL CONVENUTO A pagare,

a) L. 25932.25 importo delle rendite da lui perciate e derivate dal patrimonio ereditario del fu Daniele Cernazai, depurato dalle spese, a tutto il 1867, come dalla confessionale 20 ottobre 1868 oltre gli interessi del 4 per 00 a tutto agosto 1871 e del 5 per cento da 1 settembre 1871 in avanti, decorribili dal giorno 1 gennaio 1868;

b) L. 3344.12 per eguale somma di ragione della eredità del fu Daniele Cernazai ritirata dal convenuto nel 21 agosto 1868 dai giudiziali depositi del cessato R. Tribunale di Udine, come dall'estratto del libro maestro dei ricevimenti 11 settembre 1869, oltre gli interessi del 4 per 00 a tutto agosto 1871 e del 5 per 00 dal 1 settembre 1871 in avanti, decorribili dal giorno 22 agosto 1868, rifiuse le spese di lite. Udine li 30 agosto 1872.

ANTONIO BRUSGANI Usciere

AUDITE.

### Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzzionale di Udine, a richiesta dei signori cav. avv. Gio. B. Moretti, avv. Giuseppe Mansani e Lanfranco Morgante, quali Commissari del lascito Cernazai, rappresentati dal loro procuratore avv. G. G. Putelli giusta mandato 19 aprile 1872, ho citato il sig. avv. Federico D.r Pordenon, assente d'ignota dimora a comparire innanzi l'anzidetto Tribunale civile entro il termine di giorni 180 (cento ottanta) per ivi sentirsi giudicare e decidere sulla domanda degli attori predetti.

1. ESSERE LIQUIDO IL DIRITTO DEL LASCITO CERNAZAI A RIPETERE DAL CONVENUTO LA SOMMA DI AL. 32627.27 COI RELATIVI INTERESSI DEL 4 PER 00 A TUTTO AGOSTO 1871 E DEL 5 PER 00 DAL 1 SETTEMBRE 1871 IN AVANTI, DECORRIBILI DAL GIORNO IN CUI EFFETTUO GL' INCASSI DEI SINGOLI YAGLIA ALLEGATI SOTTO LE LETTERE E USQUE R. E LIQUIDO DEL pari il diritto a ritenere eventualmente responsabile della somma di AL. 31676.72 COI RELATIVI INTERESSI, IN DIPENDENZA ALLE PREDETTE CARTE D'OBBLIGO RACCOLTE NEL DEPOSITARIO DEL R. TRIBUNALE DI UDINE SOTTO IL N. 3476, E RITIRATO DAL CONVENUTO MEDESIMO NEL 21 APRILE 1868, COME DALL'ESTRATTO DEL LIBRO MAESTRO DEI RICEVIMENTI 11 SETTEMBRE 1869 SUB C;

2. ESSERE GIUSTIFICATE LE PRENOTAZIONI ACCORDATE DALLA R. PRETURA DI LATISANA COL DECRETO 13 SETTEMBRE 1869 N. 5977, DALLA R. PRETURA DI CODROIPO COL DECRETO 13 SETTEMBRE 1869 N. 4855 E DALLA R. PRETURA URBANA DI UDINE COL DECRETO 15 SETTEMBRE 1869 N. 19933 ED ISCRITTE PRESSO LA R. CONSERVAZIONE DELLE IPOTECHE DI UDINE NEI GIORNI STESSI SOTTO I N. 3822, 3821 E 3888, E DOVERSÌ QUINDICI CONVERTE IN EFFETTIVE ISCRIZIONI.

3. ESSERE TENUTO A PAGARE IL CONVENUTO AL. 32627.27 PARI AD IT. L. 28395.72 IMPORTO COMPLESSIVO DELLE CARTE DI CREDITO ALLEGATE SOTTO LE LETTERE E USQUE R. INCLUSIVE, E DA LUI ESATTI, COI RELATIVI INTERESSI DEL 4 PER 00 A TUTTO AGOSTO 1871 E DEL 5 PER 00 DA 1 SETTEMBRE 1871 IN AVANTI, DECORRIBILI DAL GIORNO IN CUI EFFETTUO L' INCASSO DELLE SINGOLE CARTE PREDETTA E SOPRA PRECISATO.

Udine, 30 agosto 1872.

ANTONIO BRUSGANI Usciere

### Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzzionale di Udine a richiesta dei signori Massimo, Luigia, Elena e Rosa q. Vincenzo Pascoletti di Martignacco, del sig. Giuseppe Tosolini di Feletto quale tutoro dei minori Giovanni, Angela e Giovanni figli della su Teresa Pascoletti e della signora Angela Comaro di Colleredo di Monte Albano quale legale rappresentante i minori Teresa, Pietro, Massimiliano e Maria q. Giacomo q. Vincenzo Pascoletti rappresentati dal loro procuratore Avv. dott. G. G. Putelli di Udine, ho citato Valentino q.m. Domenico Vidoni dimorante a Cormons, Impero Austro-Ungarico, a comparire innanzi il predetto R. Tribunale entro il termine di giorni quaranta per ivi proseguire e definire in suo contesto o legittima contumacia e con Sentenza da dichiararsi provvisoriamente esecutiva nonostante opposizione od appello, e colle forme prescritte dalla vigente legislazione la lite mossa innanzi la cassata R. Pretura di Tarcento 11 maggio 1864 N. 3483.

Udine, li 30 agosto 1872.

ANTONIO BRUSGANI Usciere

### Regio Tribunale Civile di Udine Bando

per vendita giudiziale d' immobili.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

Fa noto

Che nel giorno quattordici Ottobre prossimo venturo alle ore una pomeridiana, nella Sala delle pubbliche Udienze innanzi la Sezione unica delle ferie del suddetto Tribunale, come da Ordinanza di questo signor Presidente in data 13 volgente mese, si procederà allo incanto dell'eseguo stabile valutato dall'analogia perizia redatto nel 24 Agosto 1871 lire italiane tremila trecento dodici e centesimi sessanta e cioè:

Casa in Udine marcata col N. 560, e nel cens. stabile col N. 1521 di are tre centia e cinquanta, colla rendita di L. 46,20, stimata come sopra italiana lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta, fra i confini a levante D. R. Giulio-Andrea Pirone, tramontana, e ponente Granz Antonio, ed a mezzogiorno strada pubblica contrada Rivis. Sopra tale immobile gravita il tributo diretto verso lo Stato in L. 12,50

alle seguenti condizioni

1. La vendita dello stabile sopra dettato sarà aperta pel prezzo d' italiane lire tremila trecento dodici e centesimi sessanta portato dalla stima, e seguirà la delibera al miglior offerente in aumento della stessa.

2. Lo stabile viene venduto nello stato e grado, e com'è attualmente posseduto dai debitori e senza garanzia.

3. Il compratore otterrà il possesso a proprie spese, tosto che avrà pagato il prezzo di delibera, e da quel giorno staranno a suo carico le pubbliche garanzie, ed i pesi di ogni specie.

4. Ogni offerto deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione, nella misura che sarà stabilito nel bando, nonché deve avere depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 Codice procedura civile, il decimo del prezzo di stima.

5. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione 24 Maggio 1872 comprese quelle della Sentenza di vendita, e relativa tassa di registro e trascrizione.

6. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocamento dei creditori iscritti, nel sensi dell'Art. 718 Codice di procedura civile.

7. Il compratore dovrà adempire con tutta puntualità le sovraesposte condizioni, sotto pena del reincanto a di lui rischio, pericolo e spese.

Tale incanto segue

ad istanza

del signor cavalier dott. Giulio-Andrea del fu Giuseppe Pirone, possidente domiciliato in Udine creditore esecutante, rappresentato dal suo procuratore avv. sig. Leonardo Presani domiciliato pure in Udine.

Contro

i signori Raimondo e Rosa fu Valentino Padovani, Angela, Anna, ed Elvira del

lo Pietro quandam Valentino Padovani, l'ultima minore in tutela del sig. Gaetano Stuzzo debitore esecutato domiciliato in Udine non comparsa

sulla base dei seguenti atti

1. Decreto di pigioramento del cesato Tribunale provinciale di Udine in data 23 Maggio 1871 N. 3000, intimato ai debitori nel 28 d'ottobre mese, iscritto all'Ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 27 Maggio medesimo, o pascia trascritto nel 10 Novembre d'otto anno.

2. Sentenza che autorizza la vendita, pronunciata dal suddetto Tribunale nel

21 Giugno 1872, notificata al sig. Raimondo Padovani nel 27, ed agli altri debitori nel 26 Luglio ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del predetto Decreto di pigioramento nel 29 Luglio medesimo.

Si avverte quindi

Che chiunque voglia offrire all'incanto deve in precedenza aver depositato nella Cancelleria di questo Tribunale lo somma di lire quattrocento per le spese d'incanto, della Sentenza di vendita, e relativa iscrizione e trascrizione, e che colla suddetta Sentenza fu prefissato ai creditori il termine di giorni trenta dal-

la notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi, o che infine alle operazioni relative fu delegato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli, avvertendosi ancora che la graduazione si estende anche al prezzo ricavato dalla vendita della casa in Udine al mappale n. 1520.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine

Addi ventitré Agosto 1872  
Il Cancelliere  
D.r Lonovico MALAGUTI.

## Società Anonima DELLA INDUSTRIA RAMIFERA IN ITALIA

Capitale Sociale DUE MILIONI di Lire italiane  
diviso in Due Serie di Un Milione rappresentate da 4.000 Azioni di Lire 250 ognuna.

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Conte Francesco Antonelli.  
Ingegnere Cav. Francesco Azzurri.  
Principe Don Maffeo Colonna Barberini Sciarra.  
March. Guido della Rosa, Deputato.  
Comm. Giovanni Garelli, Deputato.  
Conte Carlo Lovatelli.

Cav. Vincenzo Gigli, Direttore della Società Generale delle Ferriere.  
Luigi Marzocchi della Ditta Fratelli Marzocchi.  
Cav. Luigi Emmanuel Farina, Deputato (Collegio di Levante).  
Antonio Petri.

### CONSULENTE TECNICO

Comm. Prof. Giovanni Ponzi, Senatore del Regno.

### CASSIERE DELLA SOCIETÀ

La Banca Agricola Romana.

### PROGRAMMA

Tutti lamentano la condizione deplorabile delle molteplici Miniere di Rame d'Italia, le quali sia per difetto di Capitali, sia per viziato metodo di coltivazione non rispondono minimamente nel loro prodotto a quanto farebbe presumere la loro ricchezza.

Un'altra ragione poi della triste condizione di questa nostra industria mineraria consiste in ciò, che per l'una o per l'altra causa non si è ancora provvisto a sottoporre il Minerale ramifero estratto dalle viscere della terra a quel trattamento che purificandolo da ogni elemento eterogeneo lo rendaatto a tutti quegli usi a cui è adoperato il Rame.

Grandi ed estesi depositi Ramiferi esistono nei monti della Liguria, della Toscana ed altrove, ma il minerale che ne è estratto secerato grossolanamente del suo originario terroso, ed ammesso al più ad una lavatura, è invariabilmente venduto greggio agli Stranieri, i quali lo fondono, lo purificano, lo lavorano, ed a noi lo rivendono ad un prezzo triplo o quadruplo di quanto a noi costerebbe se lavorato nel Regno.

La Società per l'Industria Ramifera in Italia intende a svolgere e perfezionare non solo la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, ma ezianio e principalmente a fondere e trattare in Italia il Minerale Ramifero Italiano.

Questa idea al suo primo annuncio rischia sia per il concetto nazionale di emancipazione economica che racchiude, sia per l'evidente grandissimo utile materiale che promette, ha incontrato numerose e forti adesioni presso esimii personaggi che non hanno avuto difficoltà a darvi tutto l'appoggio del loro nome e della loro influenza.

Altro più deciso ed importantissimo passo verso la sua realizzazione, ha pure fatto mediante accordi già passati con due proprietari di ricche Miniere Ramiferi vicino al mare nella Riviera Orientale di Genova, Signori Giamas e Guerreri mediante i quali accordi l'esercizio e la coltivazione delle miniere anzidette passano alla Società, onde per tal modo fino dal suo primo nascere ed istituirsì, l'industria Ramifera Italiana avrà assicurato un' abbondante produzione di materia prima, che sarà costante alimento al suo ulteriore sviluppo.

Le ricchezza delle due Miniere di Rame suaccennate, le quali sono conosciute sotto il nome Rossola e Francesca e accettata da dette e coscienziose relazioni in varie occasioni fatte dai distinti Ingegneri Perazzi, Cappellini, Elettrati, Signorile, Haupt, i quali anche prima che il passaggio della ferrovia Liguria attraverso essi ponesse allo scoperto ben altri diciassette filoni del ricco minerale, sulle risultanze dei quattro o cinque filoni già coltivati, ne avevano prognosticato il brillante avvenire.

La condizione poi delle due Miniere, passate come si è detto alla Società, non poteva essere migliore per lo scopo cui la Società medesima intende; imperocché desso confinano di fronte col mare, fanno a tergo una comoda via carreggiabile fiancheggiata da due stazioni di ferrovia, e stanno in mezzo a

ricchi e popolati villaggi, in guisa tale che nessuna miniera può lusingarsi di avere la mano d'opera a miglior mercato, e più facili ed economici trasporti dei propri prodotti.

Dirigere sapientemente i lavori di produzione adoperando in ciò i migliori congegni tecnici — o sostituendoli ai metodi troppo empirici in uso attualmente fra noi — i dettami della scienza corroborati dall'esperienza; raccogliere i prodotti Ramiferi primi e d'altri, sottoporli al trattamento di fusione e purificazione secondo ciò che si opera fra le più avanzate nazioni; amministrare questo doppio intento di produzione e di lavorazione in modo che risponda al migliore interesse degli Azionisti, od ancora ai nomi di chi ne compone il Consiglio amministrativo, è quanto il Comitato Promotore ha voluto ottenere collo Statuto pubblicato.

### Oggetto della Società

Il perfezionamento e la coltivazione delle Miniere di Rame della Penisola, e principalmente fonderne e trattare in Italia il Minerale Ramifero italiano.

### Diritti degli Azionisti

L'Azionista ha diritto all'annuo interesse del 6,00 ed al dividendo sugli utili sociali in ragione di 65,00 dal 2° semestre 1872. Le Azioni hanno il godimento sulle somme versate.

### Condizione della Sottoscrizione.

Le 4000 Azioni di L. 250 della prima Serie, sono EMESSO ALLA PARI.

Il pagamento delle medesime si effettua come appresso:  
1° Versamento all'atto della Sottoscr. L. 25 2 settembre 1872  
2° un mese dopo  
3° dopo due mesi da questo ultimo  
4° un mese dopo il 3°  
5° un mese dopo il 4°

Totali L. 250

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di 4000, verranno accordate ai sottoscrittori quelle della seconda serie, e qualora il numero sorpassasse le 8000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere il 31 dicembre 1872 saranno accettati in pagamento sotto deduzione degli interessi 6,00 e della tassa di ricchezza mobile.

Per tutti coloro che intendessero anticipare i pagamenti sarà praticato un abbondo ad interesse sulle somme anticipate in ragione del 5,00 all'anno.

Nel caso di ritardo dovrà a carico del sottoscrittore morsoso un interesse del 6,00 all'anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto pregiudizio del